

dare all'onorevole ministro, ma penso che, come si è provveduto con legge agli infortuni degli operai, come si è provveduto e si provvede al lavoro delle donne e dei fanciulli, e come si sono fatte tante altre leggi di ordine sociale, si potrebbe benissimo escogitare qualche mezzo affinché la condizione del povero davanti ai giudici sia uguale a quella del ricco. E quando non si possa far questo, io direi: torniamo magari all'antico, torniamo all'Avvocatura dei poveri. Fu questa una gloria giudiziaria del vecchio Piemonte. Io non l'ho veduta funzionare, e quindi non ne sono innamorato per abitudine, ma tutti sanno che essa ha avuto una vita di cinque secoli, perchè risale al Conte Verde, e fu disciplinata l'ultima volta da Urbano Rattazzi. Questo istituto oltre ad essere un baluardo contro la prepotenza dei ricchi nei tribunali, era anche il semenzaio di alti magistrati e di giureconsulti di primo ordine.

Dunque, se non sappiamo fare nulla di nuovo, torniamo almeno all'antico, perchè lo stato presente delle cose è deplorabile, e l'istituto del gratuito patrocinio è diventato la negazione della giustizia e della difesa del povero, e dico all'onorevole guardasigilli che se egli riuscirà a togliere questo inconveniente, sarà veramente benemerito del paese.

Questo ho creduto mio dovere di dire in appoggio del mio ordine del giorno. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

**Comandini.** Mi associo interamente alle parole che il nostro collega Socci diceva ieri a proposito della relazione dell'onorevole Sacchi, e di talune opinioni da lui affermate. Se vi è una cosa della quale potremo dolerci, è questa, che quelle opinioni siano quasi esclusivamente personali all'onorevole Sacchi, come egli con spirito di lealtà avvertiva nella sua stessa relazione. Noi siamo lieti di vedere che in una relazione sul bilancio di grazia e giustizia penetri finalmente il concetto della necessità di applicare il sistema della elezione popolare ai giudici. Il sistema del giudice elettivo fa già una splendida prova fuori di qui e non fra popoli stranieri, ma nella vicina Svizzera nel Canton Ticino, in mezzo quindi a popolazioni italiane, e rappresenta ormai anche fra noi una necessità alla quale non potremo in nessuna maniera sottrarci. E il popolo saprà usare con grande prudenza del

diritto di voto per eleggere colui che avrà nelle sue mani la libertà, l'onore e gli averi dei cittadini. E quando ascoltavo il discorso caldo di entusiasmo e di pietà dell'onorevole Caratti a proposito dell'infanzia abbandonata e dovevo dolermi nel mio pensiero con lui che così poco i nostri magistrati facciano uso del diritto di togliere la patria potestà e dimostrino una specie di indifferentismo di fronte al fatto gravissimo dei maltrattamenti alla infanzia, pensavo che tutto ciò non accadrebbe col giudice elettivo, imperocchè allora il magistrato vivrebbe degli stessi sentimenti e sentirebbe gli stessi dolori del popolo che lo ha eletto.

L'onorevole Sacchi, molto giustamente, ha, nella sua relazione, accennato alla urgenza di una riforma della Corte suprema, saggiamente osservando, che non basta soltanto unificare la Corte suprema, perchè noi abbiamo avuto l'esempio della unificazione della Corte suprema penale che non ha dato certamente tutti i frutti che noi potevamo attendercene. Imperocchè non è raro il caso di vedere nello stesso giorno affermati due principii di diritto assolutamente diversi ed opposti fra di loro. Ed io ricordo una importantissima sentenza della Corte di cassazione, pronunciata pochi giorni or sono e che cambia interamente un'opinione seguita per lo spazio di undici anni; famosa sentenza, secondo la quale, nell'applicare la pena più mite portata dal Codice nuovo ai condannati sotto il Codice del 1859 non si debba tener conto della pena in ipotesi comminata dalla legge, ma della pena in realtà irrogata dal magistrato, cosicchè noi avremmo avuta questa stridente ingiustizia: che per dieci o undici anni, se quest'ultima opinione fosse la più giusta e dovesse prevalere, sarebbero state tenute ancora nei reclusori delle persone che secondo quest'ultima sentenza avrebbero avuto il diritto di rivedere, dopo tanti anni di pena e di dolori, la luce del sole. Ora quando questo avviene, è necessario che non si parli soltanto di unificazione, ma si deve seguire il consiglio che vien dato nella relazione dell'onorevole Sacchi, quello cioè di elevare il livello intellettuale dei componenti la Cassazione, la quale è diventata ormai l'ultimo gradino nella scala della carriera giudiziaria, ove si arriva quando spesso gli anni come fiaccano i corpi, hanno fiaccato anche l'intelletto di coloro che seg-